

# Grimau ha detto al mondo: i comunisti sono campioni della lotta per la libertà

## L'avanzata del PCI una speranza per l'Europa

Il discorso di Pietro Ingrao a Palermo di fronte ad una grande folla

**PALERMO, 21.** Diecimila cittadini palermitani (fra i quali moltissimi giovani) hanno preso parte, questa sera, alla grandiosa manifestazione di protesta per l'assassinio del compagno Grimau, organizzata dal PCI e nel corso della quale ha parlato il compagno on. Pietro Ingrao della segreteria del partito.

Nella enorme folla che gravitava piazza Politeama, era lo sdegno di tutti i democratici di Palermo per il nuovo crimine fascista. E del carattere unitario della protesta era espressione la presenza, sul palco, degli indipendenti onorevole Ramirez e prof. De Carpio, e del socialista avvocato Savagnone che ha brevemente commemorato la figura ed il sacrificio dell'eroe spagnolo.

Ingrao ha detto che il delitto compiuto a Madrid ha fatto sentire al mondo intero la vergogna dell'esistenza, nel cuore dell'Europa, di regimi apertamente

te fascisti, ancora oggi, a venti anni dalla epopea della Resistenza. Questo — ha proseguito l'oratore — è il vero problema politico e umano che le fucilate di Madrid hanno riproposto a tutta l'umanità civile. Perché la commozione e lo sdegno non bastano; e tutte le coscienze offese debbono chiedersi perché è stato possibile alla tirannide franchista di restare in piedi e di continuare a consumare i suoi delitti, nonostante il grandioso movimento di lotta che negli anni '40 mobilitò centinaia di milioni di uomini contro la guerra e la barbarie fascista.

L'assassinio compiuto a Madrid non è solo il gesto folle di un tiranno sanguinario; è lo sbocco di tutto un processo reazionario che ha rigettato indietro in questi anni la parte migliore della Europa occidentale. Tutti sanno che il regime franchista, imposto al popolo spagnolo dalle bande straniere, sarebbe

stato già da un pezzo travolto se non fossero intervenuti, in questi anni, altri appoggi stranieri a farglielo, sostenerlo, accreditarlo.

A questo punto Ingrao ha citato una notizia pubblicata stamane dal quotidiano Giornale di Sicilia da cui risulta che proprio ieri mattina, mentre era ancora caldo il sangue di Grimau, il ministro delle finanze francese si riuniva a Madrid con gli assassini dell'eroe per discutere la concessione di un prestito di 460 milioni di dollari al governo franchista. E non si tratta solo di De Gaulle o di Adenauer amici di Franco ed alleati dell'Italia; e non si tratta solo del governo degli Stati Uniti, ma anche delle missioni militari alleate, delle visite dei ministri della Repubblica Italiana, del reame di Spagna, del capo di stato maggiore dell'esercito italiano.

«Noi non diciamo che gli uomini di governo, responsabili di questa scandalosa

collusione con Franco — ha proseguito il compagno Ingrao — siano il fascismo o vogliono il fascismo. Ma come mai, questi uomini che pure si proclamano amici del fascismo, sono giunti a dare questo sostegno aperto ad una delle più oscure tirannidi che abbia conosciuto l'umanità? La risposta sta nelle radici di classe della politica che questi uomini perseguono: la loro collusione con Franco è lo sbocco di una linea che ha puntato sulla restaurazione, sul dominio dei grandi gruppi capitalistici, sulla crociata di classe, sui blocchi militari anticomunisti, sull'odio verso le lotte di riscatto delle masse popolari e perciò sulla rottura della unità antifascista».

Il compagno Ingrao ha preparato la fine del suo discorso con un'emozione che si combatte la radice e la sostanza di tale politica. Questo è il discorso che noi facciamo serenamente ma energicamente alle forze cattoliche, turbate dal sangue versato a Madrid, umiliate dalla collusione e dalle connivenze con il regime franchista. E qui si ripresenta imperioso il tema di una nuova unità che deve essere costruita perché la Europa possa riprendere il suo cammino ritrovando un posto alla testa del processo di rinnovamento del mondo. «Tanto più esista e ancor più si presenti a tutti questi eventi e problemi appare la frattura del movimento operaio che la DC chiede oggi al partito socialista. E assurdo diventa — ha proseguito Ingrao — che il PSI possa accettare una simile politica proprio nel momento in cui le posizioni dei dirigenti di sinistra come arretrata persino rispetto agli orientamenti nuovi che emergono alla sommità della gerarchia cattolica: proprio nel momento, cioè, in cui si aprono nuove prospettive per un dialogo del mondo cattolico con il mondo comunista, con cui si unisce di tutti i continenti».

Ingrao ha sottolineato il ruolo decisivo che i comunisti svolgono e che i comunisti assolvono per la costruzione di questa nuova prospettiva mondiale. Come suona squallido in questo momento, il discorso sui comunisti che sarebbe «fuori gioco». «Grimau ha dato al mondo — ha detto Ingrao tra gli applausi della enorme folla — una tragica e solenne testimonianza di quanto i comunisti siano "nel gioco" al centro di ogni battaglia di libertà. Grimau ha detto al mondo quanto i comunisti siano necessari alla causa della liberazione del mondo. Il dittatore spagnolo è furente per le manifestazioni di sdegno e di protesta che sul mondo intero e in Italia si sono levate contro il suo delitto».

«Gli giungo dall'Italia — ha concluso Ingrao — il 28 aprile un messaggio. Gli giungo la notizia che i suoi nemici comunisti, i compagni di Grimau, i costruttori e gli alfi della unità antifascista che lo sotterrerà, sono diventati più forti, sono andati avanti! Sarà un messaggio amaro per lui e per i suoi complici, sarà un messaggio di speranza per noi solo per il popolo italiano ma per tutta l'Europa democratica e socialista».

Continuano le proteste popolari - I portuali di Genova decidono il boicottaggio per tre giorni alle navi spagnole

Sono continuate ieri, in tutta Italia, le proteste contro l'assassinio del compagno Grimau perpetrato da Franco e dai fascisti spagnoli. I comizi indetti dal nostro partito si sono trasformati ovunque in grandiose manifestazioni contro il franchismo e per le libertà democratiche. I portuali di Genova, dal canto loro, hanno deliberato di non effettuare alcuna operazione di carico e scarico, sulle navi franchiste. Il boicottaggio, a partire da oggi, durerà almeno tre giorni. La decisione è stata adottata all'unanimità dai portuali, nel corso dell'annuale assemblea della Compagnia unica merci varie, su proposta del segretario della FILP-CGIL. La decisione viene considerata dai portuali genovesi come punto di partenza di una battaglia generale volta ad accelerare i tempi per la liberazione della Spagna dal fascismo.

**MILANO** — Una vibrante manifestazione di protesta si è svolta ieri mattina a Milano, all'Assemblea della Cultura, assemblea del corso della quale ha parlato il compagno Occhetto, segretario della FGCI, ha approvato un documento in cui, oltre ad esprimere indignazione per l'assassinio di Grimau, si afferma che «il fascismo di Franco trova preziosi appoggi e alleanze in tutte le forze fasciste d'Europa» e che «oggi si parla addirittura dell'ingresso della Spagna franchista nel MEC».

Il documento afferma, quindi, l'esigenza che «la protesta non si limiti all'indignazione per una vita sopraffatta, ma che si attui una opera costante e concreta di aiuto al popolo spagnolo».

L'appello, promosso da numerose organizzazioni giovanili (Nuova Resistenza, AGI, UGI, Intesa Universitaria, Comitato studenti medi, Centro studi Salvemini, Circolo giovanile ebraico), si rivolge alla popolazione e alle massime autorità civili e religiose affinché «il generale Franco e tutte le forze reazionarie si sentano sole».

Al termine della manifestazione è stata decisa la costituzione di un comitato permanente ed è stato annunciato che nella mattinata di oggi, nella sede milanese, verranno osservati tre minuti di silenzio in segno di lutto.

Mercoledì, a Genova si terrà in piazza Matteotti una grande manifestazione antifascista. Parlerà al genovese il compagno Luigi Longo, il popolare comandante delle brigate garibaldine in Spagna.



MILANO — I manifestanti sfilano per le vie del centro esprimendo la propria protesta per l'assassinio di Grimau (Telefoto)

## Terracini: la «terza strada» della D. C.

**VIAREGGIO, 21.** La Versilia ha vissuto oggi una grande giornata elettorale, al centro della quale è stato il nostro Partito. A Viareggio, ha parlato il compagno on. Umberto Terracini, della Direzione del PCI, che, in precedenza, aveva tenuto un comizio anche a Massa.

Davanti al palco sul quale parlava Terracini campeggiava un grande ritratto del compagno Julian Grimau; e nel mondo intero, a questo combattente antifascista Terracini ha aperto il suo comizio.

«Se noi comunisti — egli ha detto — dovessimo seguire i nostri sentimenti, disertaremo le tribune elettorali. Come tutti gli italiani siamo commossi della grande tragedia che ha gettato un lutto sul mondo intero. A questo proposito, Umberto Terracini ha detto: «Il compagno Grimau ha dato al mondo — ha detto Ingrao tra gli applausi della enorme folla — una tragica e solenne testimonianza di quanto i comunisti siano "nel gioco" al centro di ogni battaglia di libertà. Grimau ha detto al mondo quanto i comunisti siano necessari alla causa della liberazione del mondo. Il dittatore spagnolo è furente per le manifestazioni di sdegno e di protesta che sul mondo intero e in Italia si sono levate contro il suo delitto».

«Gli giungo dall'Italia — ha concluso Ingrao — il 28 aprile un messaggio. Gli giungo la notizia che i suoi nemici comunisti, i compagni di Grimau, i costruttori e gli alfi della unità antifascista che lo sotterrerà, sono diventati più forti, sono andati avanti! Sarà un messaggio amaro per lui e per i suoi complici, sarà un messaggio di speranza per noi solo per il popolo italiano ma per tutta l'Europa democratica e socialista».

il ricorso al metodo forte, al pugno di ferro. Nessuna altra spiegazione può avere, infatti, lo sciagurato esperimento autoritario che va ancora sotto il nome del defunto Tamboni. Spazzato «pugno di ferro» dalla unanime sollecitazione delle masse democratiche ha proseguito Terracini alla DC, se essa avesse riconosciuto che lo stato di necessità era il frutto della sua politica antipopolare e del suo misconoscimento della Costituzione, avrebbe potuto aprirsi la strada giusta, onesta, sicura, del superamento della congiuntura, con la leale, rapida intera attuazione delle nostre leggi fondamentali, nel che avrebbe avuto il non mercanteggiato appoggio di tutto lo schieramento di sinistra. Ma la DC, più di ogni altra cosa, tiene ostinatamente a non cedere la «terza strada», o, meglio, la deviazione del centro-sinistra, che è per i suoi gruppi dirigenti, niente altro che una abitudine, la quale continua di sfiancare almeno una volta dello schieramento di sinistra.

Ma questa manovra non trarrà la DC dallo stato di necessità, poiché non si cederà l'ansia di rinnovamento vero e pieno della vita democratica del Paese. E il respiro più o meno lungo che la DC sarà lasciata ad assicurare così al suo sistema di potere, si tradurrà, in definitiva, in un prezzo maggiore che gli italiani dovranno pagare per realizzare la necessaria svolta nella direzione politica del paese. E per rompere questo disegno conservatore che occorre, il 28 aprile, dare il voto al PCI, che costituisce la più valida, ferma, coerente alternativa unitaria al prepotente.

**VIAREGGIO, 21.** Il compagno on. Luigi Longo, vice segretario del Partito comunista italiano, si è incontrato ieri sera a Novi Ligure con un gruppo di medici della città, per discutere e dibattere i problemi che travagliano la categoria medica, visti alla luce delle recenti agitazioni dei medici delle mutue.

Il compagno Longo, dopo una breve introduzione sul vasto e complesso problema, ha illustrato il progetto legge che porta la sua firma e quella del compagno professor Giovanni Berlinguer sulla riforma sanitaria e la sicurezza sociale.

**NOVI LIGURE, 21.** Il compagno on. Luigi Longo, vice segretario del Partito comunista italiano, si è incontrato ieri sera a Novi Ligure con un gruppo di medici della città, per discutere e dibattere i problemi che travagliano la categoria medica, visti alla luce delle recenti agitazioni dei medici delle mutue.

Il compagno Longo, dopo una breve introduzione sul vasto e complesso problema, ha illustrato il progetto legge che porta la sua firma e quella del compagno professor Giovanni Berlinguer sulla riforma sanitaria e la sicurezza sociale.

## Giancarlo Pajetta a Torino

# È necessaria una radicale svolta nella politica estera

**TORINO, 21.** Parlando a Torino, nella centralissima Piazza S. Carlo, affollata in modo particolare di giovani, il compagno Giancarlo Pajetta ha ricordato la figura del compagno Grimau, affermando che soltanto un grande ideale di libertà, soltanto idee che collegano un uomo a tutti gli altri uomini che vogliono vivere liberi e trasformare la società, possono fare di un lavoratore braccato, di un prigioniero al quale vengono inflitte le torture più mostruose, un eroe capace di affermare la sua fede e di affrontare il martirio. Per coloro che chiedono ai comunisti se essi credono nel valore delle idee di libertà, della dignità umana, della grandezza morale, Grimau ha testimoniato con la vita, come ieri Alleg soffrendo la tortura dei «parisi francesi», come i nostri morti vittime dei nazisti e dei fascisti.

Un grande applauso ha salutato l'oratore quando ha detto: «Perché il compagno Grimau ha lasciato la famiglia, la sicurezza dell'esilio, per tornare fra i lavoratori spagnoli, per organizzare la lotta, per rischiare e per dare la vita? Lo ha fatto per essere nel gioco, in un gioco che altri quando così importante e così rischiosa è la posta, preferiscono lasciare, come ricordiamo anche noi italiani, noi comunisti».

Noi dobbiamo trarre però anche da questo tragico avvenimento una lezione politica, per intendere i termini della lotta che si conduce oggi in Europa, dove il fascismo e il militarismo rappresentano una minaccia che incombe anche sul nostro Paese. I generali, i colonnelli che hanno ordinato la tortura, che hanno costituito il tribunale, che hanno dato l'ordine del fuoco al plotone di esecuzione, quelli che hanno rifiutato la grazia chiesta da ogni parte, sono per cento rincarati legati a coloro che vogliono avere in pugno il destino del nostro paese; sono quei generali e quei colonnelli che in questi mesi hanno dato ai generali americani della NATO i compiti aviziosi per gli aerei e le basi navali per i sommergibili atomici; sono quei generali e quei colonnelli franchisti che hanno trattato l'alleanza appena tra-

la Francia di De Gaulle e con la Germania del democratico cristiano Adenauer, legati all'Italia da quel Patto Atlantico che, secondo qualcuno, è una realtà che non si può mutare e che non si deve neanche discutere.

I generali e i colonnelli che hanno costituito il tribunale, che hanno comandato il fuoco, dato l'ordine di torturare, sono gli stessi che già avevano apprestato le divise di gala e fatto brillare gli stivali per ricevere come amico il capo di stato maggiore dell'Esercito italiano inviato nella Spagna di Franco dal democristiano ministro della Difesa Andreotti. Siamo già — ha detto Pajetta — agli incontri, alle collusioni, agli accordi che vengono presi con i militaristi della Spagna fascista, mentre il Parlamento italiano viene tenuto all'oscuro di questo e nessuno, all'interno dei comunisti, ne chiede conto per non disturbare la Democrazia cristiana, per non dare fastidio al governo che si dice di centro-sini-

stra. La lotta per un mutamento radicale della politica estera, la lotta contro il riarmo atomico tedesco e contro le basi straniere è oggi un problema vitale. Portano una grave responsabilità — ha affermato l'oratore — anche quei compagni socialisti che chiedono di accettare il Patto Atlantico così come è, subendo il ricatto di Moro e di Saragat e che si rifiutano di dichiarare che voteranno contro ogni governo che ci legi al riarmo tedesco, alla politica gollista, alle collusioni già in atto con Franco.

Un grande applauso ha salutato l'oratore quando ha detto: «Perché il compagno Grimau ha lasciato la famiglia, la sicurezza dell'esilio, per tornare fra i lavoratori spagnoli, per organizzare la lotta, per rischiare e per dare la vita? Lo ha fatto per essere nel gioco, in un gioco che altri quando così importante e così rischiosa è la posta, preferiscono lasciare, come ricordiamo anche noi italiani, noi comunisti».

## I comizi del P.C.I.

Questi gli odierni comizi del PCI: DOMODOSSOLA: Longo; BIELLA: G. C. Pajetta; TORONA: Peschiera; ASTI: Secchia; VILLA D'OSSOLA: Garavini; PERTENGO: Rossi; NIZZA MONFERRATO: Dolci; RONSECCO: Sullotto; BOVES: Audilio; TORINO: via delle Primule, Roasio; via Di Nanni C. Peschiera; Todris: piazza Statuto D'Amico; via Cravero, Vaccchetta; RIVAROLO: Braggio; VINOVO: Gennari Bonadine; ARE: Zanoni; BALANGERO: Spagnoli; PERTENGO: Rossi; STROPIANO: Ghisla; PALAZZOLO: Marchisio; CROGICCHIO: Schellino; PEZZANA: Leone; RIVAROLO: Novella; MINELLA: VOGHERA; LAJOL: SESTO CALENDE: G. Pajetta; VARESE: G. Pajetta; OSIO: Maestri; CASTRO: Peggio; BERGAMO: rione di Loreto, Talno; CONCESIO: Abbiati; LUZZANEA: Nicoletti; VILLAGGIARA: Torri; FIESSE: Dalio; CARPENEDOLO: Regali; PALAZZOLO: Sciavo; PREGNO: Galli; PONTE ZANANO: Terra-

rolli; SUZZARA: Querciolli; PARMA: Colombi; CASOLA CANINA: Marabini; C. M. MONTI: G. Pajetta; CASALECCHIO: Lam. PISA: Terracini; PIETRASANTA: Natta; CARRARA: Natta; LUCCA: D'Onofrio; MAICIANO: Alicata; PITTIGLIANO: Alicata; FABRIANO: Barca; PIORCANO: Maria Granati; RECANATI: Gambelli; BRUNO: G. Pajetta; GEMANO: MONTECINO: Fregola; CAPOSELE: Mariconda; S. ANGELO DEI L. Vetrano; VOLTURARA: Amore; SACCIA: Giangiacco; NICOTERA: Gianni; S. ANDREA JUNIO E ISCA: Miceli; BORGIA E CARAFFA: De Luca; CERVA: Silipo; PIZZO: CALABRO; TROFANO: ATRICO NUOVO: Vicchi; CARLENTINI: Macaluso; S. CIPIRELLO: Li Causi; GALTANISSETTA: Sceda; GIARRE: Magagnoli; OSSO: Bellusci; MUGGARO: Marras; NURAGHI: Granes; ASSOLO: Piga; UBELLUS: Azzori; LURI (ARR.): Pucceddu; ZEDDIANI: Fedici; NARSA: S. SOLIA: Secchi; OLLASTRA: Torrente.

## Politici e intellettuali contro Franco

Dichiarazioni di Saragat, Labor e Vigorelli. Una lettera degli esuli antifascisti spagnoli. Telegramma a Fanfani dei musicisti

Nuove dichiarazioni sono state fatte ieri da uomini politici e organizzazioni.

**SARAGAT** ha detto che «la fucazione di Grimau è un nuovo delitto che si aggiunge agli altri innumerevoli delitti della dittatura reazionaria franchista. Il popolo spagnolo trarrà dal nuovo delitto incitamento per rovesciare un regime nefasto, restituendo la Spagna a se stessa, all'Europa e alla civiltà democratica».

**IL PRESIDENTE DELLE ACLI, LABOR**, ha detto: «Quando nel 1937 morì Di Vittorio, al congresso di Firenze delle ACLI spontaneamente oltre un migliaio di dirigenti acclisti si levarono in piedi a pregare per il leale combattente del movimento operaio italiano. Molti giornali rimproverarono i dirigenti delle ACLI per quel gesto. Così oggi molti diranno che i lavoratori cristiani dovrebbero lodare il regime franchista perché il condannato a morte è un comunista. Ritengo che dobbiamo invece pregare per Grimau e per il popolo spagnolo perché anche questi errori del regime abbiano a indicare al popolo spagnolo la strada costruttiva e innovatrice della democrazia».

L'aiuto prezioso dei popoli democratici ma affermano che soltanto al popolo spagnolo spetta la soluzione dei suoi problemi. Non c'è altra via per la Spagna libera e democratica se non quella della unità tra tutti gli spagnoli, senza diffeidenze, senza invidie e senza secondi fini».

Infine, **L'ON. VIGORELLI**, quale presidente della ASSOCIAZIONE FAMILIARE MARTIRI DELLA LIBERTÀ, ha inviato un vibrato telegramma di protesta all'ambasciatore di Spagna.

\*\*\*

A Venezia, numerosi compositori, critici, esecutori ed intellettuali presenti al XXVI Festival internazionale di musica contemporanea hanno inviato all'on. Fanfani questo telegramma: «Musicisti presenti al XXVI Festival internazionale di musica contemporanea insorgono contro l'assassinio di Julian Grimau. Chiedono che il governo italiano condanni decisamente la barbarie fascista in Spagna. Hanno firmato il telegramma, A. Clementi, S. Gazzelloni, L. Pestalozza, D. Paris, L. Nono, G. Arrigo, G. Nuzzo, G. Manzoni, P. Sauti, E. Palocco, G. Zaccaro, B. Dal Fabbro, F. Accardi, P. Dall'Amato, G. Pannain, F. Rossi, L. Rognoni, G. M. Gatti, M. Messinis, R. Vlad, B. Maderna, C. Pestalozza, A. Mantelli, V. Fellegara, A. Pironi, G. Viozzi, G. Turchi, A. Basso, C. Togni, A. Loser, F. Marzotta, M. Mila».

**L'ALLEANZA DEMOCRATICA E POPOLARE SPAGNOLA** — spagnoli in esilio — ha diffuso una lettera aperta che, dopo la dura condanna della vergogna franchista, conclude dicendo: «Noi apprezziamo

## A vent'anni dall'insurrezione Commemorazione del Ghetto di Varsavia

Omaggio a Grimau nella manifestazione della Comunità israelitica romana

«Terra non coprire il loro sangue!», con queste parole di un'antica preghiera il rabbino di Roma ha aperto ieri la solenne commemorazione del ventennale anniversario dell'insurrezione del Ghetto di Varsavia, e della distruzione e della strage che ne seguì ad opera dell'esercito nazista. Un lungo e commosso applauso ha reso omaggio alla memoria di Grimau, quando l'avvocato Comandini recava il saluto della Resistenza ha detto: «Non possiamo dimenticare il passato anche perché la belva fascista ha voluto ancora ieri un'altra vittima, consumando l'atroce assassinio del partigiano spagnolo Grimau: il suo nome sarà eternamente legato a quanti sono caduti per la libertà».

L'assemblea — alla quale erano presenti gli ambasciatori della Polonia e di Israele — non è stata solo la rievocazione di un'epica resistenza al nazismo e del biblico sterminio dei seicentomila ebrei del Ghetto di Var-

savia e delle altre stragi compiute dalle orde di Hitler: a quei ricordi è stata unita la denuncia del riarmo della Germania occidentale, della presenza di criminali nazisti nell'apparato statale e militare di Bonn, del fascismo spagnolo. Su questi temi hanno insistito tutti gli oratori: il professor Fausto Pittigliani, presidente della Comunità israelitica di Roma, l'avvocato Ruggiero Di Segni, vice presidente dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane; l'avvocato Carlo Alberto Viterbo, rappresentante della Federazione sionistica; Giuliano Colla, segretario della Federazione giovanile ebraica italiana; l'avvocato compagno Federico Comandini, a nome dei partigiani d'Italia. A conclusione della manifestazione è stato proiettato il film «Vincitori alla sbarra», agghiacciante documentario — in gran parte girato dagli stessi comandi nazisti — di quanto a Varsavia avvenne vent'anni or-